

Come nacque Scai

Di Stefano e Gianna

“C’era nella famiglia Mariani l’esigenza di star tutti insieme, come tanto piaceva a papà Arturo e a mamma Nella, ma ormai la famiglia era cresciuta, e di tanto: 11 figli con rispettive mogli e mariti, una media di due figli a nucleo, e si arrivava a una cifra di persone così elevata che non c’era appartamento idoneo a contenerci tutti.

Con mamma, ci era capitato di fare delle convivenze al Santuario di Scai (vicino ad Amatrice), organizzate da Padre Lorenzo, un frate francescano della Parrocchia di S. Felice a Centocelle, amico e padre spirituale “storico” della famiglia Mariani. Riparlando con mamma di queste esperienze, cominciammo a elaborare la fattibilità di riunire tutta la famiglia in questo luogo. Mamma era entusiasta e operativa nello stimolare tale iniziativa.

Scai era un posto semplice, dall’atmosfera magica, rasserenante, capace di alimentare il rapporto tra le persone, con la natura, con Dio!

Contattai P. Lorenzo, che, felicissimo accettò di accompagnarmi in questa avventura. Prenotò subito il convento; Insieme buttammo giù qualche idea sul come organizzare quella che doveva essere una scampagnata di due giorni, fine a se stessa, condita da momenti di preghiera e di approfondimento spirituale. L’invito era rivolto a tutti i fratelli della famiglia Mariani.

E il 28 settembre 1990 alle ore 8.00, appuntamento a S. Felice e partenza tutti insieme. Guidava il “corteo” di automobili, il pulmino di Padre Lorenzo con le cibarie, la chitarra, i libretti dei canti per la Messa e i messali per le preghiere.

Arrivammo, così, per la prima volta al Santuario di Scai; i nostri zaini erano pieni di entusiasmo, un pizzico di scetticismo su quello che avremmo trovato e tanta allegria.

Ma, come avviene per tutti i gruppi che da decenni vengono a Scai, proprio per trovare la giusta ispirazione nell’elaborazione di programmi o nella ricerca della strada giusta che porta a Dio, anche per noi dopo due giorni di convivenza scoccò una scintilla particolare: l’amore per Gesù!

Per alcuni fu una rivelazione, per altri una riscoperta, per altri ancora una conferma, ma per tutti fu gioia nello scoprire un modo nuovo di stare insieme.

“Scai ’90” non rimase un fatto isolato ma continuò negli anni seguenti, con mamma Nella in testa alla famiglia Mariani, sempre più numerosa e sempre più desiderosa di avere questo momento con P. Lorenzo che sapientemente ci guidava nella comprensione della famiglia in senso cristiano.

Ogni anno c’era un tema nuovo d’affrontare e sviluppare, attraverso il confronto e la lettura di testi.

La giornata era caratterizzata dalle lodi al mattino e la S. Messa la sera.

Dopo colazione c’era la passeggiata, dove oltre il benefico camminare, veniva presentato il tema, che poi veniva approfondito il pomeriggio nel chiostro del santuario. Padre Lorenzo era sempre disponibile nei colloqui, che si susseguivano tutto il giorno, con ritmo discontinuo ma che non conosceva pause. Rappresentava una guida spirituale eccezionale, una sapienza elevata, un carisma unico.

E’ grande l’affetto di tutta la famiglia per lui.

A turno si cucinava, si apparecchiava, si lavavano le stoviglie, si pulivano i locali, si faceva la spesa e insieme si mangiava. Il clima rimaneva sempre deliziosamente gioioso.

Dopo qualche anno la famiglia Mariani, dopo riflessioni ed una crescita esperienziale e spirituale ritenne opportuno aprire questa esperienza anche a persone e famiglie, diciamo esterne alla nostra famiglia. Si produsse un giornalino, e iniziammo ad organizzare in varie parrocchie incontri caratterizzati da tematiche familiari.

Mamma Nella di questa esperienza era l’anima.

Era il centro organizzativo su cui partivano gli input per tutta la famiglia: era lei a indicare le date di partenza, a stimolare quelli un po’ più restii a partecipare, a raccogliere gli sfoghi, delusioni e stati d’animo di tutti i figli. Aveva una parola di conforto per tutti. Smussava gli angoli caratteriali che potevano creare problemi. Era sempre la prima a presentarsi in chiesa, la prima ad intonare le canzoni della Messa, la prima a rendersi disponibile a leggere le letture. Una vera guida che faceva tutto con umiltà e con la sua semplicità; sempre in punta di piedi come se temesse di dare fastidio, cercando di trasmetterci sempre l’idea che lei non facesse nulla e che il merito

era sempre e solo di altri, mai il suo. Piuttosto era rassicurante, rasserenante, infondeva calore, gioia. Un aspetto che mi ha colpito è stato il modo in cui parlava di Cristo e l'entusiasmo che aveva nell'invitarci a conoscere il Signore. Nel 1993 a Scai, durante una convivenza, fu battezzato Arturo, figlio di Stefano e Gianna. Con la scomparsa di mamma Nella, termina l'esperienza Scai per la famiglia Mariani. Abbiamo provato a seguire a portare avanti la convivenza, ma mancava il collante che aveva unito in passato la famiglia, la fiamma che illuminava il cammino, la bussola che ci indicava la rotta”.